

IOLANDA BASILE

Iolanda Basile. Un punto fermo nella storia delle donne a Caserta. Da qualsiasi latitudine la si voglia guardare. Nella vita privata, in quella professionale, amministrativa, politica. Attraversata ciascuna da una sola linea rossa: quella della integrità. Con un protagonismo competente e riservato, per nulla offuscato dagli anni. Perché Iolanda Basile, che oggi è negli anni novanta, propone, ripercorrendole con la sua memoria prodigiosa, le tappe di una vita straordinaria, senza tuttavia perdere di vista gli eventi attuali, soprattutto quelli della sua città, per i quali conserva un interesse vivissimo. Perché la ama.

Vita straordinaria non è quella fatta di cose eccezionali, ma quella segnata dalla dedizione e dalla fede. Due virtù che continuano a vivere intatte tra le mura della sua casa, in via Colombo a Caserta, luogo incredibile di ospitalità.

Ne “Il Mattino” del 31 maggio 1952 si legge al centro pagina: “E' la prima donna che entra a far parte del consesso civico casertano”. Quella donna era la giovane Iolanda Basile.

Ancora conserva intero il suo tratto gentile e raffinato, con il quale si dispone a ripercorrere, come in un emozionante revival, la lunga storia della sua militanza di donna, di lavoratrice, di amministratrice di enti pubblici e privati, di consigliera comunale, vice-sindaco ed assessore. Con la sua memoria sorprendente attraversa quasi tutto questo secolo e con l'intatto suo stile di vita - lucida operatrice intellettuale - ama raccontare non solo di sé ma anche di quanti le furono accanto nei suoi impegni di lavoro, offrendo contemporaneamente come in una carrellata televisiva, una preziosa documentazione, che conserva con cura, fatta di lettere con firme prestigiose per il conferimento a lei di incarichi o con resoconti di votazioni, cronache cittadine e nazionali. Mentre racconta, passa in rassegna tanti ingialliti articoli di giornali a lei dedicati con foto e preziose notizie d'epoca. Sfilano allora accanto ad Iolanda Basile alcuni altri indimenticabili nomi di operatori che hanno illustrato la città e che si chiamano Pasquale Salvatore, Roberto Lodati, Marcantonio Fusco, o di altre donne straordinarie a livello nazionale, con le quali intrecciava il suo impegno politico e le cui firme si leggono in calce alle lettere che conserva con cura, donne come Maria Federici, Vittoria Titomanlio, Maria Badaloni, Maria Jervolino.

Iolanda Basile è nata a Salerno il 6 settembre 1902 e si è trasferita in tenera età a Caserta con la sua famiglia, dove ha compiuto i suoi studi, che si sono conclusi

Iolanda Basile



con il brillante conseguimento del diploma presso l'Istituto Commerciale Tecnico "Terra di Lavoro". Un diploma insolito di ragioniere per una donna in quegli anni venti - era il 1921 - quando alle ragazze di buona famiglia erano riservati lo studio del pianoforte ed il ricamo.

La giovanissima Iolanda iniziò presto il suo lavoro secondo le regole del tempo: l'apprendistato, che poi era quello che oggi si chiama primo impiego, presso una serie di istituti bancari, per approdare infine al Banco di Napoli in qualità di "alunna", come si diceva per le donne, finché ad esse non sarebbero state aperte, a partire dagli anni '60, tutte o quasi tutte le carriere nel segno della parità.

Diventò segretaria, per poi percorrere le successive tappe nell'organico bancario. Da esperta qual era ricopriva contemporaneamente altri incarichi di consulenza presso

altri organismi, quali la Cassa Rurale ed Artigiana di Casagiove, il Pastificio Amato.

Iolanda Basile ricorda e dice che in quegli anni portava con sé tutto il fervore di vita e di partecipazione del dopoguerra. "Non ci interessavano le sfilate di moda", afferma, riferendosi a lei ed a quante si impegnavano come lei, Angela Arcella Norelli, Teresa Marotta, Concettina Norelli, Maria Mezzacapo, mentre pensa agli attuali effimeri tempi delle "serate sotto le stelle". Ed aggiunge con fermezza: "Mettevamo dell'io".

Un "io" fatto di competenza e di rispetto della persona, fatto di amore per la città, che Iolanda Basile metteva al centro della sua lunga militanza civica quale consigliera comunale prima ed assessore al Comune di Caserta dal 1952 al 1960 e poi dal 1960 al 1964 consigliera comunale ed assessore allo stato civile a Villa S. Lucia, in provincia di Frosinone, dove si era temporaneamente trasferita.

“Ero nuova e quasi sconosciuta, dice, eppure risultai prima eletta, superando perfino i voti ottenuti dall'aspirante sindaco, Marco D'Aguzzano”. Fu proprio lei a volere che D'Aguzzano diventasse sindaco di Villa S. Lucia.

Ma non basta. Sfogliando quella documentazione ingiallita dal tempo, si legge della sua appartenenza ad associazioni ed enti, dove ha sempre ricoperto incarichi prestigiosi, ACLI, CISL, ECA, Ospedale Civile, o nei consigli di amministrazione dell'Istituto Tecnico “Fr. Giordani”, della Scuola Secondaria di Avviamento Professionale “L. Vanvitelli” e del Mendicomico di S. Lucia e poi nella vecchia ed allora generosa Democrazia Cristiana.

Fu chiamata a presiedere il 27 maggio 1954 e poi negli anni seguenti la “Giornata della Donna Cristiana”, prima che scoppiasse l'arrabbiato femminismo, lei dichiarata “Medaglia d'oro per l'attaccamento e la dedizione che offre con continuità all'attuale lavoro”. Così si legge nella motivazione della consegna della medaglia.

Molte cose oggi sono scomparse: il Movimento Femminile, la DC, le scuole di Avviamento Professionale, l'ECA, l'Ospizio dei poveri a S. Lucia.....

Iolanda Basile è ferma con il suo entusiasmo e la sua rettitudine di donna esemplare. Dopo di lei poche donne, sempre più poche, alla ribalta politica del Paese e nella civica amministrazione di Caserta in particolare. Nessuna con la sua anima.

Forse le donne si sono ritirate per il loro innato rifiuto del compromesso nella cavalcante tangentopoli, forse perché travolte da altre passioni o dall'inefficiente organizzazione sociale che non consente loro di conciliare il lavoro domestico ed extradomestico con gli impegni civici, sottraendo così gravemente alla società la loro parte di collaborazione partecipativa e di risorse.

Iolanda Basile non l'avrebbe mai fatto.

Anna Giordano